

**IL CASO** Nel 2011 recuperate 5.325 opere d'arte per un valore superiore ai 600mila euro

# Rubati in chiesa e messi all'asta Ritrovati i documenti del 1500

→ Erano stati rubati dall'archivio di una parrocchia ed erano finiti in vendita su Ebay, il popolare sito di aste online. Preziosi documenti storici, alcuni risalenti al XVI secolo, che proprio su Internet sono stati notati dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale che hanno provveduto a denunciare un torinese per ricettazione, recuperare il maltolto e restituirlo al vescovo di Casale Monferrato.

Ventitre unità archivistiche per un totale di 5 faldoni, che i militari stavano cercando dal 2008, da quando cioè erano stati sottratti alla parrocchia di Sant'Eusebio di Cortiglione di Robella, in provincia di Asti. Decine e decine di fogli, tra registri e lettere, risalenti a un periodo compreso tra il XVI e il XX secolo, che sono improvvisamente ricomparsi su un'asta online. Dal nickname dell'inserzionista i carabinieri, al comando del capitano Guido Barbieri, sono risaliti fino a un



giovedì 15 marzo 2012

17

**CRONACAQUI**<sup>10</sup>

Questa è solo l'ultima operazione portata a termine dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale che nel corso del 2011 hanno controllato 5289 oggetti messi all'asta online. Un'attività che ovviamente non si esaurisce su Internet ma che prosegue sul campo, con controlli in musei, aree archeologiche, esercizi commerciali, mercati e fiere e con la lotta ai falsi d'autore. Indagini che nel 2011 hanno portato a 30 denunce e tre arresti e al recupero di 5.325 opere d'arte, il 19% in più rispetto al 2010, per un valore complessivo superiore ai 600mila euro. I furti denunciati lo scorso anno sono stati 79, contro i 76 del 2010. Tra questi spiccano quelli in alcuni musei del torinese: delle monete ad Ivrea e dei manifesti dal magazzino del museo del cinema. E anche oggetti più curiosi: una piccozza al museo di scienze naturali e una sciarpa e due grembiuli massonici alle Ogr.

Claudio Neve

torinese 40enne, titolare di un laboratorio di restauro che ha spiegato, senza però poterlo dimostrare, di averli acquistati per 150 euro in una bancarella del mercato delle pulci di Borgo d'Ale, in provincia di VerCELLI: «Dall'asta - ha detto l'uo-  
mo - speravo di ricavare almeno duemila euro». Inevitabile la sua denuncia per ricettazione, mentre il materiale, grazie anche alla collaborazione della Soprintendenza archivistica, è stato riconsegnato a monsignor Alceste Catella.

CRONACA

L'agenzia di rating: meno critica la liquidità ma attenzione al debito elevato

# Mezza promozione da Standard & Poor's "Torino non è più sorvegliata speciale"

**CONTROLLI**  
Resta severo il giudizio dell'agenzia Standard & Poor's sui conti del Comune anche rispetto a qualche mese fa c'è qualche passo in avanti

**CHIAMARLA** promozione non è corretto, ma di sicuro l'assessore al Bilancio del Comune, **Gianguido Passoni**, ha tirato un sospiro di sollievo. L'agenzia Standard & Poor's conferisce al rating di lungo termine di Palazzo Civico a "BBB+" e, soprattutto, rimuove il cosiddetto "Creditwatch negativo", rivedendo così il giudizio sulla liquidità del Municipio che, a fine 2011, era ridotta all'osso. Appena 43 milioni

di euro, il 16 per cento di quanto avrebbe dovuto sborsare per pagare le rate dei mutui nel 2012. Una situazione figlia della scelta di uscire dal patto di stabilità e di saldare diverse partite aperte con i fornitori.  
L'amministrazione, però, era stata posta sotto osservazione da parte degli analisti dell'agenzia di rating, ma l'impostazione del bilancio 2012, tra aumenti delle entrate, tagli di spesa e dismissioni, sembra aver convinto. «Nei fatti, sono state giudicate idonee le po-

litiche di bilancio che stiamo adottando per fronteggiare una situazione difficile nel peggiore dei contesti possibili — sottolinea l'assessore al Bilancio, **Gianguido Passoni** — poiché nel mezzo di una crisi che ha avuto effetti pesanti e negativi sull'economia del Paese negli ultimi diciotto mesi è stata accompagnata da ripetuti interventi governativi che hanno considerevolmente ridotto i trasferimenti da Stato e Regione». Senza il vincolo costituito dal tetto del rating italiano, il giudizio

di Standard & Poor's sarebbe potuto essere migliore. «In base ai nostri criteri, applicabili all'analisi degli enti territoriali e ai rispettivi enti sovrani, limitiamo il rating del Comune di Torino — si legge nella relazione dell'agenzia — allo stesso livello di quello dello Stato sovrano (BBB-/negativo). Stimmiamo, tuttavia, che il merito di credito indicativo sia pari ad "A-". Non equivale a un rating, ma è uno strumento per valutare il profilo creditizio di un ente territoriale, s'legandolo dal giudizio

**Con l'Irnu verranno pagate le due rate di mutui (232 milioni) che scadono a giugno e a fine anno**

sul Paese.

L'agenzia prevede che nel corso dell'anno non ci dovrebbero essere problemi di cassa, anche nei due periodi caldi, giugno e dicembre, quando scadranno rispettivamente 121 milioni e 111 milioni di rate di mutui. Fabbisogno che verrà coperto dall'incasso dell'Irnu-ex-ici, ora anche sulla prima casa. E il municipio dovrebbe avanzare delle risorse, anche se gran parte degli incassi sull'imposta sugli immobili andranno a coprire i debiti della Città.

Sul futuro a breve e medio termine, Standard & Poor's si attende dal Comune un miglioramento della performance di bilancio sul periodo di previsione 2012-2013», da raggiungere anche grazie ai limiti più stringenti posti dal patto di stabilità, alla regolamentazione nazionale che proibisce di accendere nuovi mutui, allo sblocco della possibilità di aumentare l'addizionale Irpef al ripristino dell'Irnu su cui il Comune interverrà con un aumento delle aliquote. «Di fronte agli enti locali italiani — sottolinea **Gianguido Passoni** — restano le difficoltà e le incognite di un sistema che continua a chiedere sforzi pesanti. Per Torino il presente è rappresentato dai tagli sui trasferimenti statali e regionali non ancora determinabili per il 2012, ma sicuramente più consistenti rispetto al 2011. Una forte privazione di risorse finanziarie che per il 2012 rende una vera sfida l'approvazione del bilancio in pareggio salvaguardando servizi e welfare».

L'INIZIATIVA Verso la conclusione la settimana del Donacibo per la raccolta di viveri in 300 scuole

# Ottanta tonnellate di cibo per i poveri

→ Negli ultimi dodici anni gli indigenti che hanno ottenuto sostegno dal Banco Alimentare in Piemonte sono passati da 51mila a 112mila e, solo nel 2011, la settimana del Donacibo - organizzata dall'associazione Altrocanto e dal Centro servizi per il volontariato - ha raccolto 70 tonnellate di viveri da destinare ai più bisognosi. Un obiettivo che sta per essere superato e che dovrebbe far lievitare la quota di almeno 10 tonnellate negli ultimi due giorni della colletta, per la quale sono stati mobilitati oltre 60mila alunni di 300 scuole. Alla presentazione dell'iniziativa, organizzata ieri presso la scuola parita-

ria San Giuseppe Cafasso ha partecipato anche l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. «Chi dona con il cuore - ha detto l'arcivescovo ai bambini dopo avere raccontato l'episodio evangelico del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci - si merita l'amicizia di Gesù: donare il cibo è un atto che quotidianamente replica il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Senza il ragazzo che offrì spontaneamente i cinque pani e i due pesci, Gesù non avrebbe potuto fare il miracolo: voi siete come quel ragazzo». Non a caso, infatti, il presidente del Centro servizi per il volontariato V-

sp, Silvio Magliano, sottolinea come l'entusiasmo dei piccoli coinvolti nell'iniziativa non sia da sottovalutare. Anzi. «Il dono, la gratuità e la carità costituiscono l'essenza del gesto del volontariato ed è importante che anche i giovani ne comprendano l'importanza attraverso un'azione volta al sostegno di persone in difficoltà. L'entusiasmo dei ragazzi durante la settimana del Donacibo infonde grande fiducia e speranza per il futuro: le azioni in risposta a bisogni delle persone aiutano anche chi le compie a stare meglio con se stesso, una sensazione che non si dimentica».

[en.rom.]

12 giovedì 15 marzo 2012

to CRONACAQUI

DI PROSPERITÀ

Il rischio di un taglio del 5 per cento per recuperare 25-30 milioni e chiudere il bilancio

## Lettera dei dipendenti a Passoni "Non toccate le nostre buste paga"

I SINDACATI hanno già chiesto un incontro urgente per capire di cosa si tratta e soprattutto per respingere qualsiasi tipo di sforbiciata ai salari degli oltre 11 mila dipendenti di Palazzo Civico. All'insegna del motto «basta, abbiamo già dato». Non solo. Anche un gruppo di dipendenti, quelli dell'assessorato alla Cultura di via San Francesco da Paola, hanno respinto al mittente qualsiasi ipotesi di riduzione degli stipendi e in un'assemblea lampo hanno scritto una lettera indirizzata all'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni.

A preoccupare sono le ipo-

tesi di ridurre del 5 per cento gli stipendi degli addetti di Palazzo Civico per recuperare un po' di quattrini per chiudere il bilancio. Una sessantina dieuro a testa. Una manovra che permetterebbe di tenere in cassa circa 25-30 milioni, dopo che alla fine dello scorso anno l'amministrazione ha deciso di ridurre il premio di produzione per gran parte dei dirigenti. La cura dimagrante per le buste paga sarebbe solo una delle ipotesi allo studio, forse l'ultima, prima il Comune potrebbe tentare alcune strade come una riveduta dei contratti di servizio con le ex municipalizzate, riducendo

anche le prestazioni non utili. Tutta la discussione è stata rinviata al 23 marzo, in una riunione di giunta ad hoc.

L'assessore al Bilancio, Pas-

**La replica: "Nessun intervento sui salari nonostante la legge ci obblighi a ridurre i costi"**

soni, sostiene che «non è allo studio nessuna ipotesi di riduzione dei salari, non andremo a toccare gli stipendi dei dipendenti in questo momento

di crisi». E aggiunge: «Semmai si tratta di una riduzione del 5 per cento del costo del lavoro, che è obbligatoria per legge, ma non andrà ad intaccare le buste paga. Si agirà su altre voci non collegate al salario». Le preoccupazioni sarebbero nate da una sbagliata interpretazione delle direttive comunicate ai dirigenti e che alla fine non andranno a far dimagrire il mensile dei dipendenti. «Se dovessimo mai studiare una manovra per toccare i salari - aggiunge Passoni - apriremmo un confronto con i sindacati per discuterne i termini».

(d. lon.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

R. P. B. C. D. P. M.

# Fiat riapre Rivalta, per la logistica

## Nell'ex stabilimento trasloca il reparto Officina 82 da Mirafiori

DIEGO LONGHINI

**R**IAPRE un pezzo dello stabilimento di Rivalta, anche se non si tratta di produzione ma di logistica legata ai componenti. Il reparto Officina '82 di Mirafiori si trasferirà, nel giro di un anno, da Mirafiori nel vecchio stabilimento chiuso alla fine degli anni '90, rimasto in gran parte di proprietà del Lingotto.

Ora Fiat ha bisogno di spazi dentro i muri del sito di corso Agnelli per trasferire, entro due anni, i 1.800 dipendenti di Fiat Service, la società che si occupa dei servizi amministrativi, come la compilazione delle buste paga, per tutto l'universo che fa capo al gruppo guidato da John Elkann e Sergio Marchionne. L'idea è quella di traslocare gli uffici, oggi in corso Ferrucci, in due nuove palazzine che verranno costruite dove ora si trova l'Officina '82, magazzino in cui si concentra parte della componentistica per le linee di Mirafiori, tra via Playa e strada della Manta.

La proposta è stata avanzata al Comune di Torino in un incontro pochi giorni fa, un faccia a faccia tra dirigenti Fiat e il vicesindaco Tom Delessandrin in cui si è fatto il punto della situazione sulle diverse partite aperte. Il vice di Fassino ha poi illustrato ai consiglieri della Commissione lavoro il quadro, comprese le novità dell'ultima ora.

«Fiat conferma gli investimenti e i due modelli, il Suv a doppio marchio a fine 2013 e la Jeep nel 2014, su Torino — sostiene Delessandrin — gli interventi sulle linee di montaggio di Mirafiori dovrebbero concludersi entro la fine di settembre 2013 per iniziare a realizzare le preserie della prima vettura in tempo per il lancio sul mercato».

La costruzione delle nuove palazzine uffici per il Comune rappresenta «un nuovo impegno di Fiat sulla città, oltre ad una riorganizzazione degli spazi a Torino». Edifici che ospiteranno i colletti bianchi di Fiat Service, spostamenti che coinvolgeranno un vecchio sito, ormai chiuso da più di dieci anni. Un pezzo di Rivalta, nel 2001, è stato ceduto all'Avio, mentre le vecchie presse sono state cedute alla Turinauto. Il resto è rimasto vuoto e il Lingotto vuole

spostare il magazzino della componentistica Officina '82, dove si raccolgono i pezzi che non entrano Justin time in linea a Mirafiori, nel reparto ex verniciature di Rivalta, costruito alla

fine degli anni '60. Occupando così più di 60 mila metri quadri del vecchio sito, a dieci chilometri di distanza dalla fabbrica di corso Agnelli.

Rivalta era uno stabilimento

te, sistema robotizzato e flessibile di assemblaggio delle scocche. Dalla frazione Tetti Francesi hanno visto la luce vetture come la Ritmo, la Tipo, la Dedra e poi i modelli eleganti, quelli di nicchia degli ultimi anni: la Lancia «K», l'Alfa 166 e la Lancia Lybra, che segnano però la fine della produzione e il trasferimento nel 2001 delle ultime 3.500 tute blu a Mirafiori.

Il recupero dell'ex verniciatura non significa una ripresa della produzione nel vecchio sito. Il magazzino ha una funzione logistica rispetto a Mirafiori e occupa circa 100 persone e secondo il vicesindaco Delessandrin «potrebbero aumentare perché sono previste lavorazioni affini legate a pezzi che entrano in linea di montaggio».

simbolo: si estendeva per oltre 2 milioni di metri quadri. Da qui nel '68 è uscita la 128 berlina, la prima auto popolare a trazione anteriore. Dieci anni dopo, nel '78, entrò in funzione il Roboga-

### In pillole

**1.300 IMPIEGATI**  
Gli addetti di Fiat Service, la società che si occupa di servizi amministrativi, sono 1.800. Colletti bianchi che devono essere trasferiti dalla sede di corso Ferrucci entro la fine del 2014

**65 MILA MQ**  
Fiat vuole spostare il magazzino componentistica "Officina '82" da Mirafiori nella ex verniciatura di Rivalta, trasferendo anche i cento addetti del reparto

L'ANALISI In Piemonte le persone ancora in cerca di un'occupazione sono 160mila

# In tre anni persi 41 mila posti Cassa integrazione su del 27%

→ Circa 41 mila posti di lavoro in meno. È il bilancio della crisi che ha investito il Piemonte nel periodo compreso tra il 2008 e il 2010. In questo triennio, nella regione gli occupati sono infatti passati da 1 milione 885 mila di quattro anni fa a 1 milione 844 di fine 2010, ultimo dato disponibile nelle banche dati di Unioncamere. Le persone espulse dal mercato e in cerca di lavoro sono circa 160 mila, mentre il tasso di disoccupazione è arrivato a lambire la soglia dell'8 per cento.

Il crollo più significativo si è registrato tra il 2008 e l'anno successivo, quando il territorio ha cominciato a fare i conti con una crisi che è stata dapprima finanziaria e poi reale: in appena dodici mesi, gli occupati sono scesi di 25 mila unità, per poi ridurre le perdite nell'arco dell'anno successivo, quando i posti di lavoro bruciati dalla crisi sono stati ulteriori 16 mila. In

questo quadro, la provincia di Torino è stata la più colpita.

Un altro indicatore della difficile fase congiunturale è il ricorso agli ammortizzatori sociali. A febbraio, dopo un periodo di lenta contrazione, sono tornate a crescere le richieste di cassa integrazione da parte delle aziende piemontesi. L'incremento, secondo gli ultimi dati mensili della Uil regionale, è stato del 27 per cento rispetto al mese precedente. I lavoratori piemontesi potenzialmente coinvolti sono saliti a quasi 54 mila.

Dopo un gennaio relativamente tranquillo

sul fronte delle richieste di ammortizzatori sociali, scese all'inizio dell'anno del 15 per cento, a febbraio il monte ore complessivo è salito a oltre 9 milioni, circa 2 milioni di ore in più del mese precedente.

Nel dettaglio, la cassa integrazione ordinaria, cofinanziata da imprese e lavoratori dei settori che dispongono di questo strumento, ha messo a segno un aumento del 39,1%. Meno intensa è stata la crescita della cassa straordinaria, quella concessa per far fronte a situazioni di emergenza o per la riorganizzazione delle imprese, aumentata del 3,9%. Ma il vero "boom" ha

riguardato la cassa in deroga, l'ammortizzatore che viene concesso "ad hoc" alle aziende di settori che non dispongono degli strumenti ordinari. A febbraio è salita di ben 77 punti. Ad aumentare è stato di conseguenza anche il numero dei potenziali cassintegrati piemontesi, che dai 42 mila di gennaio salgono a quasi 54 mila, con un incremento di circa 11 mila lavoratori. Nella classifica regionale è Torino a spiccare. L'aumento delle richieste è stato del 57,6%, quasi 8 punti in più della media nazionale.

*[cal.ber]*

IL RAPPORTO Dardanello (Unioncamere): «La regione fa meglio di Lombardia e Veneto»

## Ma l'export resiste: è cresciuto del 12% Torino è ultima nella classifica regionale

monte. L'export ha seguito: la crescita è stata del 16,8% nel primo trimestre, del 13,0% del secondo, dell'11,3% nel terzo, per chiudere con una crescita che si è fermata al 7 per cento.

«Il Piemonte resiste, con orgoglio e forza, alle sferzate della crisi - ha commentato il presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello - con un trend migliore di Lombardia e Veneto. In un contesto europeo e mondiale

così fragile, però, le nostre imprese non possono e non devono essere lasciate sole. Dobbiamo evitare che il peso degli ostacoli strutturali e la mancanza di credito limitino le nostre aziende e dobbiamo pensare a programmi di sviluppo che permettano al nostro export di trainare la ripresa, così da poter incrementare ordini, produzione e occupazione».

La crescita dell'export non ha interessato tutti i comparti. Il settore dei mezzi di tra-

sporto, che genera il 21,7% delle esportazioni complessive ha registrato una lieve flessione (-0,9%), frutto della diminuzione dell'export di autoveicoli (-7,0%), solo parzialmente compensata dalla crescita delle vendite all'estero di componenti autoveicoli (+4,8%). La meccanica, secondo comparto per quota detenuta sul totale, ha incrementato il volume delle vendite estere del 15,9. Brillante è stata la performance del settore dei metalli

e prodotti in metallo (quarto per importanza), che ha registrato un aumento del 22,7%. Superiori alla media regionale anche gli incrementi registrati per i comparti alimentare (+12,1%) e del tessile-abbigliamento (+14,8%).

Rispetto ai mercati di sbocco dell'export regionale, anche nel 2011, il principale bacino di riferimento è stata l'Ue a 27, che ha assorbito il 61,7% delle esportazioni, contro il 38,3% destinato ai

mercati extra Unione. La quota che fa capo all'area comunitaria si è però ridotta rispetto al 2010, quando le esportazioni destinate ai mercati dell'Unione europea rappresentavano il 62,8% di quelle complessive. Non a caso le esportazioni verso i paesi comunitari (al primo posto ci sono Germania e Francia) sono cresciute, nell'arco dell'anno, del 9,8 per cento, mentre quelle destinate alle nazioni extraeuropee (Svizzera e Stati Uniti ai primi posti) sono cresciute del 15,2%.

A livello territoriale la provincia di Torino è stata la meno brillante ed è l'ultima della classifica regionale: nelle esportazioni sono cresciute del 9,6%.

Alessandro Barbiero

**I**n tempo di crisi compaiono i lupi. Una presenza costante, anche quando le cose girano per il verso giusto, resa incalzante dalla recessione che colpisce in maniera trasversale il mercato del lavoro. La denuncia arriva dalla Direzione territoriale del Lavoro sulla base delle ispezioni condotte a Torino e provincia nel 2011. Un resoconto di cui il sindacato prende atto con preoccupazione.

“I lupi”, per restare alla metafora, sono quelle imprese che, messe a loro con le spalle al muro dalla stagnazione degli ordini, cercano di restare a galla e di competere sbarazzandosi come zavorre delle regole e delle tutele previste dalle leggi e dai contratti del lavoro: una concorrenza sleale che non guarda in faccia nessuno e si scarica in prima battuta sui lavoratori delle imprese medesime.

I numeri, al solito, dicono tutto: 4.135 aziende ispezionate, 1.492 irregolari (pari al 36% sul totale dei soggetti controllati); 7.435 posizioni lavorative verificate, 1.409 lavoratori in

**I CONTROLLI**

La Direzione del Lavoro scopre contratti capestro e mancata prevenzione

nero (il 19% rispetto alle posizioni lavorative messe sotto la lente). «Irregolarità elevate - commenta Donata Canta, segretario generale della Cgil torinese -, specie se riferite a un periodo segnato da una recessione conclamata e dalla scarsità di lavoro».

Scendendo nel dettaglio, si comprende chi paga pegno, e come: 741 casi si riferiscono alla tutela - meglio: alla mancata tutela - delle lavoratrici madri (violazioni del periodo di maternità, di allattamento o del congedo parentale). C'è di peggio: 13 minori irregolari; 35 extracomunitari clandestini; 485 appalti illeciti (dato importante ma generico, sul quale anche la Cgil vorrebbe sapere di più); 545 sanzioni relative ai tempi di lavoro (mancato rispetto dei turni di riposo, sfioramento degli straordinari, part-time applicati in maniera scorretta).

# Imprese in affanno dilaga il lavoro nero

Cgil: la crisi affossa anche i diritti dei più deboli

**22**  
milioni  
di euro

E' la cifra recuperata nel 2011 a seguito delle ispezioni condotte nelle imprese dalla Direzione territoriale del Lavoro di Torino: riguarda contributi previdenziali Inps e premi Inail non versati

Particolarmente significative, nel senso peggiore, le 817 «violazioni prevenzionistiche»: leggi “mancato rispetto delle norme di sicurezza”. E ancora: 709 diffide per crediti di lavoro emanate a favore dei lavoratori (in pratica, traducono dal sindacato, si tratta di lavoratori sottopagati sulla base di “contratti-pirata”); 346 riqualificazioni dei rapporti di lavoro;

49 notizie di reato.

Non è finita. I contributi previdenziali Inps e i premi Inail recuperati sono stati pari a 22 milioni 449 mila euro: cifra a sei zeri; la prova provata, secondo la Cgil torinese, che la lotta all'evasione può e deve essere il vero terreno da battere per recuperare risorse preziose da reinvestire nel mercato del lavoro.

Il bilancio delle violazioni a livello piemontese, diffuso nei giorni scorsi dalla

Direzione regionale del Lavoro, è ancora più evidente: 10.378 aziende controllate; 27.582 posizioni lavorative verificate; 4.293 aziende (il 40% di quelle ispezionate) alle quali sono stati contestati illeciti; 8.624 lavoratori (il 31% degli occupati) soggetti a irregolarità; 2.933 lavoratori in nero (il 10% di quelli controllati).

«In particolare, colpiscono

due tipi di illeciti - spiega Canta interpretando i numeri asettici forniti dalla Direzione territoriale -: la mancata tutela delle lavoratrici madri dimostra che la richiesta di una legge contro le dimissioni “in bianco” è improrogabile; la mancata prevenzione, inaccettabile anche in tempi di crisi,

rafforza lo sciopero indetto martedì dagli edili. Per tacere dei clandestini, il vero anello debole della cate-

na produttiva, costretti a subire più di altri».

Per questo il bilancio delle ispezioni preoccupa: «Perché inquadra imprese, grandi e piccole, pronte a competere slealmente tagliando sul lavoro, sulle retribuzioni e sui diritti delle persone». Purtroppo la crisi è anche questo.

**IL SINDACATO**  
«Molte aziende pronte a competere in maniera sleale»

Grugliasco

# Il gruppo Saturno verso il fallimento

## In cassa integrazione 375 lavoratori

### Il Ministero bocchia le offerte dei possibili acquirenti

MARINA CASSI

Sono ore drammatiche per i 375 lavoratori del gruppo Saturno: oggi il Tribunale dichiarerà il fallimento. Si chiude così, almeno per ora, la lunga vicenda industriale dell'azienda che era in amministrazione straordinaria dal marzo del 2010. Questa conclusione è

scontata dopo i pareri negativi espressi dal Ministero del Lavoro e dal Comitato di sorveglianza sulle offerte da parte di acquirenti. Inizialmente due, poi una sola che però non aveva garantito il mantenimento dell'occupazione - voleva rilevare 70-90 addetti al massimo - e neppure aveva fornito garanzie sufficienti con fidejussioni bancarie.

Adesso per i lavoratori si apre un anno di cassa integrazione straordinaria poiché anche la pur ridotta attività in corso con la dichiarazione di fallimento deve cessare. Poi ci sarà la mobilità e, infine, il licenziamento. Marinella Baltera della Fiom spiega con molta amarez-

za: «Nonostante le numerose iniziative attuate dai lavoratori, la vicinanza delle istituzioni dei Comuni interessati, il costante interessamento della Provincia e i tentativi di mediazione attuati fino all'ultimo dalla Regione Piemonte si arriva alla drammatica conclusione del fallimento».

E aggiunge: «E' inaudito che non ci siano strumenti per salvaguardare il lavoro e che si permetta che tutte queste famiglie vivano il dramma della perdita del posto in una situazione dove il lavoro non è mai mancato. Il paradosso è che qui si è fatta complessivamente meno cassa integrazione rispetto a tante altre aziende. I clienti

c'erano, ma è chiaro che negli ultimi mesi vedendo che la situazione non si sbloccava hanno lasciato l'azienda».

Polemizza: «Ora lo Stato e la collettività spenderanno decine di migliaia di euro per pagare la cassa integrazione e la mobilità a questi 375 lavoratori: perché non spendere quei fondi per salvare quei posti e dignità per quei lavoratori?».

LA STAMPA

PLM

LA CRISI DELL'AZIENDA LA HOTYORK INVESTMENT INCONTRA ROSSIGNOLO

# De Tomaso, arrivano i cinesi

## Mistero sull'assegno da 500 milioni

MARINA CASSI

L'atteso incontro londinese tra Gian Luca Rossignolo e Qui Kunjian della Hotyork Investment Group c'è stato: martedì sera. E ieri il clima nell'azienda torinese sembrava tornato nettamente ottimista. Rimangono problemi legati al bonifico dei 500 milioni sul conto italiano del gruppo cinese: la Banca Intermobiliare nella sua sede torinese di via Gramsci.

C'è un documento nel quale il gruppo cinese dà disposizioni, il 7 marzo, alla Barclays affinché bonifichi

alla Bim torinese i 500 milioni di euro, fondi che servono al gruppo per «alcuni investimenti in Italia». Il denaro, in realtà, era già stato spostato dalla Barclays a una banca di

**L'impresa chiede il rinvio dell'incontro con il governo previsto per oggi**

Hong Kong - la Charter bank - a gennaio. Una operazione che ha allungato i tempi. In quel documento il denaro era giudicato «good, clean, and clared funds of non criminal

origin». In sostanza è denaro pulito non frutto di attività illecite o criminali.

Ora c'è una piccola disputa tra il cinquantenne manager cinese Qui Kunjian e la Barclays intorno a un problema di commissioni bancarie piuttosto ingenti. I fondi, infatti, devono ripassare dalla Barclays - che richiede un nuovo pagamento per il servizio - perché le banche italiane non accettano denaro proveniente da Paesi extra Ue senza l'istruttoria internazionale che spetta alla banca londinese.

Problemi di burocrazia internazionale che si riverbera-

no sulla De Tomaso che ha chiesto il rinvio dell'incontro al ministero dello Sviluppo previsto per oggi perché può dimostrare l'esistenza del gruppo cinese e il suo patri-

monio destinato all'Italia, ma non può per ora certificare l'avvenuto bonifico. Il tavolo si terrà il 21.

La giornata di ieri, quindi, si è sgranata in contatti con

la Regione Piemonte e Toscana e i ministeri del Lavoro - e dello Sviluppo Economico.

L'assessore Claudia Porcchetto commenta il rinvio: «Se servono cinque giorni in più per avere la sicurezza dell'investimento non saranno cinque giorni a cambiarci la vita, ma cinque giorni possono cambiare la vita dei lavoratori. È chiaro che ci auguriamo che in questo lasso di tempo l'investitore cinese acquisisca un volto e che si arrivi a certezze sul futuro dell'azienda e dei suoi lavoratori».

LA STAMPA

PLM

## Il 28 marzo nuovo vertice con i sindaci valsusini

La Regione convocherà i sindaci valsusini il 28 marzo in piazza Castello dove il presidente dell'Osservatorio della Torino-Lione, Mario Virano, illustrerà il progetto low cost

# Tav, alta tensione Scorta per Virano

Cota, Fassino e Saitta a Roma per le compensazioni

querela. Ma secondo gli inquirenti quelle valutazioni così esplicite potrebbero mettere a rischio la sicurezza di Virano. Da qui la decisione di assegnare un servizio di protezione.

Intanto la procura della Repubblica di Torino ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per

**LETTERE MINATORIE**  
La Procura apre fascicolo sulle minacce a polizia carabinieri, Sitaf e Regione

capire chi ha inviato le lettere minatorie recapitate nei giorni scorsi al reparto mobile della polizia, ai carabinieri e alla Sitaf, la società che gestisce l'A32, e alla regione Piemonte. Lettere accompagnate dalla minaccia: «Basta con la Tav o salterete tutti». Secondo fonti investigative della Digos le lettere sono state spedite da Torino o da una località della provincia - e sono opera della stessa persona che ha scritto a mano, in stampatello e con grafia incerta.

Il movimento No Tav si è subito chiamato fuori dalla vicenda che «nulla ha a che fare con la lotta No Tav». E si parla di una «lunga scia di provocazioni che ormai da anni inseguono questo movimento per screditare l'immagine e l'essenza stessa». Ecco perché «respingiamo al mittente la vile provocazione diffidando chiunque dall'attribuirle al movimento No Tav».

Ieri il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Leonardo Gallitelli, davanti alla

nale: se qualcosa dobbiamo aspettarci nel futuro è che, irrisolto questo nodo, le manifestazioni potranno verosimilmente ripetersi non solo in Valsusa». Quasi in contemporanea un gruppo di manifestanti No Tav ha effettuato un blitz occupando simbolicamente la sede degli uffici romani della Cmc, la cooperativa romana che eseguirà i lavori di scavo della galleria geostatica della Maddalena di Chiomonte.

Intanto questa mattina il governatore del Piemonte, Roberto Cota, il presidente della Provincia, Antonio Saitta, e il sindaco di Torino, Piero Fassino, incontreranno il viceministro delle Infrastrutture, Mario Ciaccia, per di-

scutere le priorità dove investire i venti milioni che il Cipe stanzerà nella riunione del 27 marzo. In base all'accordo di programma sottoscritto tra Regione e Governo i soldi dovrebbero essere investiti sui progetti inseriti nella Legge Obiettivo e immediatamente canzierabili. In pratica dovrebbero essere investiti sul nodo di Torino e non in Valsusa. Ecco perché il deputato Pd, Stefano Esposito, si sta muovendo per modificare i contenuti dell'accordo del 2008: «Una maggior flessibilità, soprattutto per quanto riguarda i fondi per l'acquisto del materiale rotabile permetterebbe agli enti locali di recuperare risorse aggiuntive per il piano strategico di sviluppo».

Il presidente dell'Osservatorio Tav

## Mario Virano

Il presidente dell'Osservatorio Tav

Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, si è detto convinto che «la Tav costituisca oggi il nodo critico, sul piano dell'ordine pubblico è un laboratorio dell'antagonismo nazio-



L'ALLARME  
UNA TRAGEDIA INFINITA

# Quaranta vittime L'amianto uccide ancora

Il padrone dell'Eternit nuovamente sotto inchiesta  
per i danni che provoca la cava di Balangero

ALBERTO GAINO

Sono quaranta i nuovi casi di ex lavoratori dell'Amiantifera di Balangero vittime dell'amianto per cui Raffaele Guariniello ha reiscritto il nome di Stephan Schmidheiny nel registro degli indagati, per omicidio colposo: per decenni la cava è stata al 50 per cento di proprietà dell'Eternit e il magnate svizzero, condannato poco più di un mese fa a 16 anni di carcere per disastro ambientale, ritorna nel mirino dello stesso magistrato. Quei quaranta casi sono persone ammalatesi dopo una lunga latenza del male, e quando questo si chiama mesotelioma, un tumore che non lascia scampo, non c'è quasi il tempo di rendersi conto. Si passa da una trentennale silenziosa invasione delle fibre d'amianto nei polmoni al tunnel del cancro che prosciuga tutto, e uccide. Venticinque di quelle 40 vittime sono morte.

L'ultima vittima è una donna di 67 anni, colpita da asbestosi, che vive a Balangero: nella sua vita non ha mai varcato i cancelli della cava di amianto bianco (il crisotilo) più grande d'Europa, si è ammalata spolverando e lavando le tute da lavoro del marito operaio dell'Amiantifera per 24 anni. Nel primo processo, contro i soli amministratori locali per la morte di una dozzina di persone, le vittime erano tutte dipendenti fuorché il figlio del custode: un bambino.

Si ammalò inalando le fibre d'amianto perché aveva i pol-

«Chi ha avuto  
vittime in famiglia  
si faccia avanti  
e metta da parte  
riserbo e pudore»

Raffaele Guariniello  
pubblico ministero  
titolare inchiesta Eternit

moni più piccoli e fragili e la sua esistenza, tranne per le ore di scuola, era chiusa nell'orizzonte della cava e della montagna di detriti che saliva al cielo mentre si svuotava d'amianto il ventre della miniera. Di come vi si lavorasse e vivesse ci han lasciato fortissima testimonianza civile due grandi scrittori. «C'era amianto dappertutto, come una neve cinerina: se si lasciava per qualche ora un libro su di un tavolo, e poi lo si toglieva, se ne trovava il profilo in negativo; i tetti erano coperti da uno spesso strato di polverino, che nei giorni di pioggia si imbeveva come una spugna, ed un tratto franava vio-

lentemente a terra». Primo Levi così descriveva il suo primo ambiente di lavoro dopo la laurea in chimica, nel novembre 1941 (Il sistema periodico).

Italo Calvino, tredici anni e una guerra dopo, raccontò sull'Unità, da reporter, quel piccolo mondo sommerso di polvere e braccia alla stessa maniera dello Steinbeck di Uomini e topi. In quei tempi incerti, come a Casale Monferrato sino agli anni 70, a Bagnoli, periferia di Napoli anche dopo, a Siracusa e in tanti altri centri attorno agli stabilimenti Eternit, il posto di lavoro era il primo bene. Voleva dire la sicurezza per un capofamiglia di portare a casa ogni fine mese i soldi con cui si sarebbe mangiato, pagato l'affitto, le bollette, i libri di scuola per i figli. Il processo Eternit ha rivelato che la politica della multinazionale dell'amianto era quella di sopire gli allarmi per la salute. «Il fumo uccide» si ricordava ai dipendenti. Non la polvere d'amianto che li circondava.

L'Eternit rimase nel capitale dell'Amiantifera sino al 1983, l'anno dopo la morte del socio storico italiano (l'imprenditore minerario Rinaldo Colombo). La cava fu abbandonata nel 1990 e la messa in sicurezza sta per essere completata. Per decenni ha rappresentato un grande rischio ambientale. E Guariniello invita «chi ha avuto vittime in famiglia» e non ne ha mai fatto oggetto di denuncia a «mettere da parte riserbo e pudore come è avvenuto a Casale Monferrato e a Cavagnolo dando un decisivo contributo alle indagini del processo Eternit».

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**L**a sollecitazione del preside Gianni Oliva a riconsiderare gli spazi a disposizione delle scuole in relazione al cambiamento del sistema dei trasporti e ai consensi accordati dagli studenti ai nuovi licei delle Scienze applicate, delle Scienze umane e Linguistico (che hanno sottratto iscrizioni ad altri indirizzi), incontra l'attenzione dell'assessore all'Istruzione e all'Edilizia scolastica della Provincia, Umberto D'Ottavio.

«Come ogni anno stiamo raccogliendo le richieste di nuove aule dalle scuole dopo la chiusura delle iscrizioni - dice D'Ottavio - Il problema è che il meccanismo in base al quale la Provincia interveniva spostando pareti, riconvertendo pezzi di corridoi, si è bloccato: gli spazi su cui intervenire

### BOOM E CROLLI

«Ci sono istituti che scoppiano e altri che hanno piani vuoti»

re sono pochi e comunque la priorità, con i bilanci ridotti, va alla sicurezza. Che è in contrasto, in generale, con l'ampio piano delle aree per la didattica». Nei fatti, stipare studenti in aule riconvertite, significa spesso rendere inservibili le precedenti certificazioni antincendio».

Per D'Ottavio è interessante «che dirigenti come Oliva e anche De Luca, nella veste di presidente dell'associazione

# “Da aprire incontreremo le scuole per ridistribuire spazi e corsi”

## L'assessore D'Ottavio: “Stop alle aule ricavate nei corridoi, la priorità è la sicurezza”

D'Ottavio - aspettiamo i dati completi delle iscrizioni. Già in aprile faremo delle consultazioni per far crescere anche soluzioni che arrivino dalle scuole stesse. Poi, sarà importante capire se alcuni istituti hanno avuto una ripresa oppure andranno sotto la soglia dei 600 studenti, che - in base alle norme finanziarie - stabilisce che non potranno più avere né dirigente né direttore dei servizi amministrativi». In questa condizione di incertezza si trovano il Maxwell di Nichelino, lo Sraffa di Orbassano e il Natta di Rivoli.

«Noi abbiamo l'aspirazione - precisa l'assessore - di costituire autonomie didattiche solide e organizzare un'offerta

**IL DIMENSIONAMENTO**  
«Con meno di 600 iscritti le scuole perderanno il preside e l'autonomia»

**LA SCELTA PER L'ISTRUZIONE**

D'Ottavio ricorda il caso virtuoso del liceo classico Alfieri che l'anno prossimo farà alcune IV ginnasio in più, con aule in numero sufficiente: «In anni passati l'Alfieri aveva visto diminuire le iscrizioni e oggi ha alcune aule vuote. Poi, l'orientamento ha lavorato bene, è arrivata la metro e noi abbiamo chiuso la sezione di liceo classico del Majorana di Moncalieri, trasferendo a Torino un certo numero di iscrizioni».

112

LA STAMPA | Cronaca di Torino | 61  
GIOVEDÌ 15 MARZO 2012

## Troppi studenti, certificazioni da rifare

D'Ottavio richiama l'attenzione su un problema: «Riconvertendo spazi vari in aule, i certificati di prevenzione incendi non valgono più. E le risorse per fare nuovi interventi mancano»

sottoutilizzo. Da un lato, oggi, ci sono le difficoltà di scuole come i licei Einstein, Gioberti, Passoni, dell'Istituto tecnico Guarini, il Plana, il Sommeiller, solo per citare le sofferenze più acute. Dall'altro alcuni istituti (in zone decentrate) hanno disponibilità di aule, come l'alberghiero Colombaro, il Galliei Ferrari, il

Primo Levi di corso Unione Sovietica, l'Uc Russell Moro. Altre scuole ancora hanno mostrato una tendenza alla contrazione, come il professionale-tecnico Boselli (via Luini), i licei Giordano Bruno, Cavour, Copernico. «Dobbiamo ragionare sul dimensionamento senza aspettare ottobre e per questo - spiega

Sulla Stampa di martedì il preside del liceo scientifico Volka, l'ex assessore all'Istruzione Gianni Oliva, ha proposto riflessioni sulla distribuzione degli spazi scolastici. «Con la metro e la nuova Porta Susa - ha detto - gli spostamenti nell'area metropolitana cambiano. E gli indirizzi nati con la riforma spostano le iscrizioni».

una riflessione ampia su quel che sta capitando. Tra l'altro, con il prossimo, saranno passati tre anni dall'entrata in vigore del nuovo ordinamento. E se la tendenza è a spostarsi sui nuovi indirizzi, abbandonandone altri, bisognerà prenderne atto. Se alcuni istituti si sono svuota-

# “Piano sanitario, la linea del Pd è una sola”

## Reschigna e Boeti rispondono a Placido: “Ha sempre condiviso le decisioni”

**MARCO TRAVEUGO**

**L**A LINEA del Pd sul nuovo piano sanitario di Cota è una sola, non ci sono polemiche, né divisioni, né inciuci. Rispondono così il capogruppo Aldo Reschigna e il consigliere Nino Boeti a Roberto Placido, vicepresidente del Consiglio regionale che ieri in un'intervista a «Repubblica» aveva criticato la linea troppo morbida del suo partito contro Cota: «Mandiamolo a casa lavorando per far bocciare il suo piano».

«Mi sembra che ci sia un po' di confusione nelle parole di Placido — dice Reschigna — Non c'è solo nel Pd una linea morbida e una linea dura sul piano sanitario. C'è una sola posizione così come è chiaro che l'obiettivo politico primario dei Democratici in Piemonte è arrivare al più presto a nuove elezioni regionali, mandando a casa Cota e la sua giunta».

«L'atteggiamento del governatore — continua — che proprio sulla sanità ricatta addirittura la sua maggioranza minacciando di

costringere tutti a casa se non sarà approvato il piano mi sembra un segno di grande debolezza. Se è la paura il collante di quella coalizione».

**Buquicchio (Idv)**  
**“Posizione unica”**  
**per l’opposizione”**  
**Bono (5 Stelle):**  
**“Legge confusa”**

zione, sono davvero mal messi! Tanto più che è chiaro che il Pd anche se dirà sì a quella legge, poi la sconfesserà ogni volta che si troverà davanti a contestazioni sul territorio come è già avvenuto l'altro giorno per il Valdese».

Il capogruppo Pd torna alle questioni interne: «Noi come partito non condividiamo questa riforma. Abbiamo però già ottenuto una grande risultato costringendo la maggioranza a togliere quello che per Cota era un punto chiave, cioè la separazione

non faremo ostruzionismo in aula, ma daremo battaglia ogni giorno. Abbiamo quattro punti su cui vogliamo altri cambiamenti: «No alle federazioni, più soldi all'assistenza oggi troppo penalizzata, una linea diversa sui consorzi socio-assistenziali e no anche alle nuove linee sul 118».

Parole che sono anche una ri-

-sposta a Andrea Buquicchio il capogruppo dell'Italia dei Valori che ieri ha chiesto al Pd che sul piano sanitario «l'opposizione parli con una sola voce. Occorre dire unanime. La riorganizzazione voluta dal centro destra porterà solo sprechi e nuove poltrone pagate con i soldi dei cittadini. Per questo motivo rivolgo un accorato e rispettoso appello

Valori, dica un secco no all'introduzione delle federazioni sanitarie anziché trattare sul loro numero e le loro competenze».

A Buquicchio risponde, contornato dai seccchi, Boeti: «Ma lo sa il capogruppo dell'Idv che il partito Democratico ha fatto sessanta assemblee in giro per il Piemonte

per spiegare i danni di questa riforma sanitaria? Che abbiamo provocato una mobilitazione non solo tra gli addetti ai lavori? Insomma nessuno ci deve insegnare nulla. Boeti ne ha anche partecipato con noi a tutta la vicenda del piano sanitario presala commissione tecnica che il partito ha istituito. E ha sempre condiviso le conclusioni. Se il problema è mandare a casa Cota, certo che siamo tutti d'accordo, ma purtroppo non credo che sia ancora questa l'occasione».

Sul piano sanitario interviene anche Davide Bono del movimento Cinque Stelle che attacca a destra e a sinistra: «È un piano confuso che aumenterà solo le poltrone ambite da tutti. Finché ci sarà la spartizione della torta, anche per gli appalti, difficilmente si avrà una sanità efficace ed efficiente».

La discussione in aula sul piano proseguirà la prossima settimana con tre sedute di Consiglio, martedì e mercoledì tutto il giorno, giovedì solo il pomeriggio.

**CIRCOSCRIZIONE 4** Raccolta firme per non chiudere l'Amedeo di Savoia

# Petizioni e gruppi Facebook «Salvate il nostro ospedale»

→ Nonostante le parziali rassicurazioni dei giorni scorsi, il possibile smantellamento dell'Amedeo di Savoia continua a preoccupare i cittadini, gli utenti e i lavoratori dell'ospedale. Per protestare contro quello che è visto come uno «scorso coinvolgimento del territorio nell'elaborazione della riforma sanitaria» e tutelare la sopravvivenza dell'ospedale, i sindacati hanno organizzato per oggi una raccolta firme, mentre il web è affollato da petizioni e ora è anche nato su Facebook il gruppo «Rilanciamo l'Amedeo di Savoia».

«Il gruppo sorge per difendere un Ospedale che è stato ed è in prima linea nello studio e nella cura delle malattie infettive che diventeranno fra le principali minacce per la nostra salute negli anni a venire - sostiene il promotore Ennio Mantignago - Siamo convinti che l'Amedeo di Savoia sia un presidio espandibile e perciò auspichiamo anche il rilancio dell'Ospedale al fine di tutelare la salvaguardia e la promozione della salute pubblica». Le posizioni espresse dal gruppo non sono peraltro isolate, perché in sostan-

za sono quelle sono le stesse difese il 6 marzo dal commissario dell'Asl To2 Manuguerra nel corso della riunione della commissione Sanità della Quattro e trovano l'appoggio del consiglio circoscrizionale, come dimostra l'ordine del giorno votato il 27 febbraio. «È un presidio di vitale importanza per il nostro territorio - afferma la vicepresidente e coordinatrice della commissione Sanità della Quattro, Va-

lentina Caputo - sia per le eccellenze sanitarie che vi sono al suo interno, sia per il controllo sociale che esercita su questa parte della nostra circoscrizione. Concordiamo sulla necessità di razionalizzare la spesa sanitaria ma chiediamo che venga fatta mettendo al primo posto le esigenze dei cittadini e dialogando con le istituzioni presenti sul territorio».

Francesco Ferrari

## «Torino diventi la capitale dell'automobile del futuro»

**N**ELL'INCONTRO con il governo di domani, «la Fiat deve assumere impegni concreti sulla realizzazione di Fabbrica Italia e garantire la continuità produttiva di tutti gli stabilimenti nazionali, lungi dall'essere 'nomade', come abbozzato da Marchionne in una delle sue recenti battute». Lo afferma il Pd di Torino secondo il quale il Lingotto «deve accelerare con l'uscita di nuovi modelli». «Il governo — sempre secondo il Pd — deve far partire da Torino la piattaforma tecnologica del settore automotive, coinvolgendo tutti i soggetti: Ministero dell'Università e della Ricerca, Politecnico, Regione, imprese dell'indotto e Fiat. Mirafiori deve essere il centro di propulsione per la realizzazione dell'auto a basso impatto ambientale. L'auto del futuro deve partire da Torino».

Il documento dei democratici arriva alla vigilia della trasferta a Palazzo Chigi dei vertici della Fiat. L'ad Sergio Marchionne e il presidente di Fiat John Elkann sono attesi dal premier Mario Monti per un incontro che nelle intenzioni del capo del governo dovrebbe chiarire e sbrogliare i progetti della casa automobilistica in Italia, a cominciare dalla fabbrica simbolo - Mirafiori - e sulla disputa sul quartier generale tra Torino e Detroit.

giovedì 15 marzo 2012

**CRONACQUI**<sup>ro</sup>

# Multe dimenticate, si pagherà di più Sovrapprezzo del 10% ogni sei mesi

## Palazzo Civico mole sei milioni dalle vecchie contravvenzioni

Diego Longhini

**D**IMENTICARSI le multe nel cassetto costerà un po' di più, per la precisione il dieci per cento in più ogni sei mesi. Una scelta presa dal Comune per invogliare i torinesi a pagare in maniera regolare i verbali e combattere i "furbetti", quelli che pensano che alla fine la faranno franca e che prima o poi arriverà una sanatoria per sistemare tutto, pure con lo sconto. Nulla da fare. La strada imboccata da Palazzo Civico è diametralmente opposta, sulla scia della lotta all'evasione inaugurata dal governo Monti: «Non rispetti le scadenze, paghi di più».

Il conto sarà salato per chi

tenta di rimandare sempre, non saldando le partite aperte con il Comune sul fronte verbali. Tanto che l'assessore alla Polizia Municipale, guidato da Giuliana Tedesco, sulla base del numero di multe e dei pagamenti del 2011, conta di incassare dai 5 ai 6 milioni dal sovrapprezzo per i "furbetti" nel 2012. Cifra che comunque, vista la situazione di bilancio, fa comodo, anche se la decisione del 10 per cento in più sulle sanzioni non pagate non dipende dalla volontà di fare cassa. «È un modo per incentivare le persone a pagare e mettersi in regola nei tempi giusti, in maniera corretta», dice l'assessore.

Ma i torinesi sono solerti a saldare i verbali? La maggio-

ranza, ma c'è uno zoccolo duro che le tenta tutte pur di non mettere mano al portafoglio. Secondo le percentuali elaborate dalla polizia municipale di via Bologna, sotto il comando

**Nel 2011 280 mila**

**verbali in sospenso**

**Una lettera della Soris irriverà gli smemorati a mettersi in regola**

di Mauro Famigli, il 60 per cento paga, basta che si trovi il foglietto sul parabrezza o che arrivi la multa a casa. Fetta che è cresciuta negli ultimi cinque anni, prima era il 50 per cento.

Gli altri? Per il 40 per cento, che sul 2011 vuol dire più di 400 mila multe, scatta l'ingiunzione. Provvedimenti che alla fine fanno sì che si incassino ancora 120 mila verbali, gli altri 280 mila rimangono in sospenso. Applicando una norma nazionale che permette di incrementare del 10 per cento la cifra ogni sei mesi il Comune spera di ridurre la quota di irriducibili. «È un deterrente in più per convincere le persone a rispettare i termini», aggiunge Tedesco.

Il "sovrapprezzo" non sarà una sorpresa. Il Comune vuole evitare di passare per l'essattore cattivo che impone la gabella senza informare i cittadini. Dopo che saranno scaduti i termini normali per mettersi in regio-

la le multe arriveranno a Soris, la società di Palazzo Civico che ha il compito di incassare i verbali, partirà l'iter di riscossione coatta. E a casa arriverà una lettera per avvisare che passati anche i nuovi termini il "debito" nei confronti della Città salirà ogni sei mesi del 10 per cento. Un modo per permettere alla gente di farsi due calcoli e, forse, per convincere i forzati del «non pago» a versare il dovuto, visto che esistono formule convenienti come la rateizzazione. Gli effetti si vedranno fra un po' di mesi, quando le prime multe arriveranno a casa e il comando di via Bologna e la Soris avranno analizzato i nuovi trend degli incassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 15 MARZO 2012

TORINO